# NOTIZIA DEI MANOSCRITTI ITALIANI O CHE SI RIFERISCONO ALL'ITALIA...

Giuseppe Molini



# NOTIZIA

DEI

# MANOSCRITTI ITALIANI

O CHE SI RIFERISCONO

## all' Italia

ESISTENTI NELLA LIBRERIA DELL' ARSENALE
IN PARIGI

COMPILATA

## DA GIUSEPPE MOLINI

GIÀ BIBLIOTECARIO PALATINO








FIRENZE
TIPOGRAFIA ALL' INSEGNA DI DANTE
M. DCCC. XXXVI.

# GIUSEPPE MOLINI

## AL LETTORE

Mentre io stava copiando nell' Ottobre del 1832 nella Libreria dell' Arsenale in Parigi il prezioso Codice segnato di N.° XXXV in questo cataloghetto, profittai di tale circostanza per esaminar gli altri codici manoscritti esistenti nella medesima, e particolarmente quelli che erano scritti in lingua italiana o in altra lingua ancora purchè in qualche modo all' Italia si riferissero. Mediante gli appunti allora presi sui medesimi ho adesso potuto formare la presente breve Notizia che desidero riesca grata a chi vorrà leggerla.

Possa questo tenue lavoro dare animo di far meglio a chi ha la fortuna di possedere o di custodire codici manoscritti. Le Bibliografie di libri stampati abbondano, ma le notizie dei manoscritti scarseggiano. La difficoltà maggiore che presenta la compilazione di queste n' è certamente la causa, ma non deve questa considerazione ritenere dall' intraprenderla chiunque consideri quanto più grande sia l'importanza loro, e rifletta che ogni codice manoscritto è quasi

sempre unico, nè può esser conosciuto quando non è descritto in qualche catalogo; mentre all' opposto è quasi impossibile di trovare un libro a stampa che noto non sia.

# NOTIZIA

*Dei Manoscritti in lingua italiana, o di autori italiani in altre lingue, o che si riferiscono in qualche modo all'Italia, esistenti in Parigi nella Libreria dell' Arsenale.*

I.° Classe intitolata *Histoire*, Codice N.° 7.

*Voyage de l' Italie par mer*, in 4.° di pag. 175. L'autore, che non si nomina, s' imbarcò a Marsilia il 25 Novembre 1731 sopra una delle quattro galere che accompagnavano a Roma il sig. de S'. Aignan, ambasciatore di Luigi XV a Clemente XII. Il suddetto visitò poi varie parti d'Italia, delle quali rende conto.

II. Idem, Codice N.° 8.

Altro viaggio fatto in Italia da anonimo dal 10 Marzo all' 8 Luglio 1713. È scritto in francese, ed occupa 746 pagine in 4.°

III. Idem, Codice N.° 9.

*Nouveau voyage en Italie par L. P. P. B.* È un volume in 4.° di 390 pagine con un gran numero di vedute di città e di monumenti, incise in rame. L' autore s'intitola Deputato del capitolo provinciale che fu tenuto in Parigi il dì 11 Novembre 1734 per assistere a nome della provincia di Francia al Capitolo generale della sua congregazione che doveva tenersi in Roma il 17 di Maggio dell' anno seguente. Le due prime lettere della data cifra sono dunque da interpetrarsi *Le Pere*. Mediante i dati qui sopra espressi non dev' esser difficile di sapere qual nome si asconda sotto le altre due iniziali *P. B.* e per conseguenza quale possa essere il merito di quest' opera.

IV. Idem, Codici N.° 10. 11.

Sono due esemplari d'un viaggio in Italia ed in Germania eseguito dal 20 Ottobre 1745 al 2 Giugno 1746 dal

Sig. de Paulmy, il quale fu il fondatore della Libraria dell'Arsenale. È in lingua francese, e scritto in forma di lettere.

V. Idem, Codice N.° 21.

Mandeville viaggiò alla Terra Santa, nell'India, ed in altri paesi d'Oriente. Codice membranaceo in 4° scritto in idioma francese sul principio del secolo XV.

Le strane favole che racconta l'autore in questa sua opera hanno reso proverbiale il suo nome nell'Inghilterra, ov'egli era nato nei primi anni del secolo XIV. Difatti quando si vuol caratterizzare un racconto menzognero, o stranamente esagerato, esso chiamasi: *A Mandevillian report*. Secondo i bibliografi la prima edizione di essa è quella che comparve in lingua francese colla data di: *lyon sur le rosne l'an Mil CCCCLXXX le viij jour de fevrier a la requeste de Maistre Bartholomieu Buyer Bourgoys du dit lyon*. La prima stampa della traduzione della stessa in lingua italiana porta la data seguente: *impressus Mediolani ductu et auspiciis Magistri Petri de Cornerio pridie Kalendas Augusti MCCCCLXXX*. Siccome però sappiamo che nella Linguadoca, ed in altre provincie della Francia meridionale, l'anno principiava in quel tempo ai 25 di Marzo, io dico che se Lione era compreso fra queste, come sembra probabile, allora la stampa Lionese, lungi dall' esser la prima, sarebbe uscita sei mesi ed alcuni giorni più tardi che la Milanese. Ecco perchè ho voluto ricordar questo Manoscritto, il quale d'altronde non ha null'altro da vedere coll'Italia. Aggiungerò solo per semplice curiosità che l'opera fu scritta prima in francese, e tradotta poi quasi contemporaneamente in latino ed in inglese. Nella Cronica dei posteri ci impressa in latino a Roma nel 1476 dicesi che l'autore stesso scrisse questo libro nelle dette tre lingue, e varii bibliografi seguono tale opinione, la quale a parer mio merita maggiori prove. Checchè ne sia, il Lowndes, nel *Bibliographer's manual*, pag. 1204 cita dieci edizioni diverse fatte in Inghilterra della traduzione inglese, la prima delle quali è in data di *Westmynster, by Wynken de Worde*

1499, non registrata dal Panzer; e dichiara come migliore di tutte quella fatta in Londra nel 1725. Anche della traduzione in italiano nove edizioni pare che ne sieno state fatte nei secoli xv e xvi; l' ultima sembra quella di Venezia 1567. Poche furon quelle fatte in latino. Il Dibdin nel suo Viaggio bibliografico dice d'averne veduta una traduzione in tedesco manoscritta, con data del 1471 nella libreria pubbl. di Stuttgard. Morì l'autore in Liegi nel 1372. Avrei avute altre cose da dire su quest'opera poco importante, ma temo di averne detto anche troppo.

VI. Idem, Codice N.° 111.

*Relation de toutes les cours d'Italie, faite en 1690.* Sono brevi relazioni fatte da qualche diplomatico. In quella di Firenze vi si fa il carattere di Cosimo III e della sua famiglia.

VII. Idem, Codice N.° 113.

*Chronique ancienne de Savoye.* Codice cartaceo in fol. scritto nel secolo xv, in lingua francese. Questa cronica interessante arriva fino al regno d'Amedeo VII (1391).

VIII. Idem, Codice N.° 119.

*Divers traités touchant Milan, Gènes, Venise, Florence etc. in fol.* Ecco la nota di quei trattati contenuti in questo volume, i quali interessano l'Italia.

*Conqueste de Milan et Gènes par Francois I en* 1515.

*Traité entre Francois I et Maximilien Sforce duc de Milan*, 1515.

*Traité de l'empereur des Grecs avec la Seigneurie de Gènes* 1261.

*Traité du roi Charles VIII avec le duc de Milan, seigneur de Gènes.*

*Literae confederationum etc. inter Philippum Imperatorem Romaniae, Carolum regem Siciliae et Ioannem Dandolo ducem Venetiarum pro passagio faciendo in Graecia, mense Decembr.* 1306. In latino Deve essere una conferma del trattato stipulato nel Dicembre 1281, e descritto

del sig. Daru nel Catalogo de' Documenti per servire alla storia di Venezia, *T. VII. p.* 232, *edis.* 1832. Dice lo stesso autore che le conferme o rinnovazioni di quel trattato medesimo furono più volte ripetute, insino al 1313, e se ne trovano copie con date di anni differenti.

*Traité entre Louis XII et la Répub. de Venise*, del 23 Marzo 1513. In latino.

*Accomodément entre la Répub. de Venise et Paul V*, 1607. Sono vari documenti, alcuni in latino, altri in italiano.

*Traité entre Florence et Pise. A Blois* 13 *Fevr.* 1502, in francese, firmato *Robertet*.

*Paix entre Charles V et la seigneurie de Florence* 1527, in francese.

Investiture di Carlo V data al duca Alessandro dello stato di Firenze, 1530, in latino.

Concessione fatta da Carlo V a Cosimo Medici capo della Repubblica Fiorentina 1538, in latino.

*Instruction au cardinal de Belloi sur Florence, Pise, Livourne et Sienne*, 1535 in francese.

*Traité entre Henri II et le duc de Parme*, 1551, in francese.

Trattato fra il suddetto e il duca di Firenze, 1552, in italiano.

*Manifeste du duc Édouard de Parme au chev. Alphonso Carandini*, 1635 in francese.

*Réponse interceptée au dit manifeste*, in francese.

Trattato fra Enrico II ed il conte di Pitigliano, 1552, in italiano.

*Capitulation entre le cardinal de Lorraine et le card. de Ferrare*, 1555, in francese.

*Instructions à M. de Malens ambassadeur à Rome en* 1571, in francese.

*Advis de M. de Villeroy a la reine mere, sur les differens du duc de Mantoue et celui de Savoye*, 1630, in francese.

*Discours de Mantoue, du marechal d'Estrées* 1630, in francese, assai lungo.

*Traité de confédération entre Louis XIII, Urbain VIII, la Républ. de Venise et le duc de Mantoue pour la défence de leurs estats contre la Maison d'Autriche. A Venise 8 Avril 1629*, in francese.

*Traité de paix entre Ferdinand II empereur, et Louis XIII sur la succession du duché de Mantoue*, 1630, in francese.

*Mémoire du droit d'aubaine sur les biens de France laissés par le duc de Mantoue*, 1637, in francese.

*Testament de Charles I duc de Mantoue*, 1634, in francese.

— *Autre du susdit*, 1637. È un codicillo, in franc.

*Traité de Louis XIII avec le prince de Monaco*, 1641, in francese.

Manifesto d'Onorato II, principe di Monaco, 18. Novemb. 1641, in italiano.

Copia di lettera del suddetto al conte di Sievela, Monaco 18 Novembre 1641, in ital.

Alla fine trovasi scritto: *In Cuneo appresso Cristoforo Strabella*, 1641, *con licenza de' superiori*. Ciò farebbe sospettare che questi tre ultimi documenti fossero stati copiati dalla stampa.

IX. Idem, Codice N.° 120.

*Recueil de pièces rélatives au duché de Milan*, in fol. Contiene vari trattati in latino o in francese, riguardanti lo stato di Milano. Sono essi copiati in carattere moderno, e perciò credei di poterne risparmiare la nota, che sarebbe stata non tanto breve.

X. Idem, Codice N.° 121.

*Histoire de Florence*, in 4.° È una traduzione in francese della celebre Storia fiorentina scritta in latino da Michele Bruto. Una traduzione inedita dell' opera medesima in lingua italiana, fatta da un tal cavaliere Leonardo Buini, conservasi manoscritta di carattere del secolo XVII nell' I. R. Libreria Palatina di questa città. Aspettasi con ansietà

la nuova traduzione di essa fatta dal ch. P. Stanislao Gattaschi delle Scuole Pie.

XI. Idem, Codice N.° 126.

*Advis donnés à Sa Majesté par l'abbé Laudati Caraffa, sur les affaires de Messine etc. depuis les mouvements de 1674. in fol.* Quest' opera è per la maggior parte scritta in italiano; il resto è in francese in forma di memorie o di lettere.

XII. Idem, Codice N°. 579.

*Correspondance de M. Jean Paul de Selva ambassadeur à Rome, in fol.* È il copialettere autografo del suddetto, il quale fu poi vescovo di S. Flour, dal principio della sua ambasciata il 19 Ottobre 1556 fino al 18 Novembre 1557. Era egli fratello di Giorgio da Selva vescovo di Lavaur, di cui varie lettere autografe si trovano fra i volumi della collezione del conte di Bethune. Questo è intitolato: *Prémier régistre du dernier voyage de Rome.* Dev'esser facile il sapere se la suddetta legazione continuò dopo il Novembre 1557, e conseguentemente se l'opera è completa.

XIII. Idem, Codice N.° 584.

*Johannis Huralti Boistallerii, Caroli Noni Gallorum regis ad Venetos legati, commentaria legationis suae, Vol. 3 in fol.* È questo il Copialettere del sig. Hurault de Boistaillé ambasciatore a Venezia dal 1561 al 1564. Non mi attenderò a descriverlo, giacchè ne ha reso minutamente conto il Sig. conte Daru nella sua Storia di Venezia, 1822, T. VII, pag. 537.

Vi è aggiunto un quarto volume, descritto anch' esso dal Sig. Daru, il quale è di forma più grande degli altri tre, ma è affatto conforme ad essi nella legatura. Contiene questo il copialettere del Sig. Hurault de Maissa, fratello del soddetto, durante la sua legazione a Venezia negli anni 1587 e 1588. È da credersi che contenga qualche notizia sulla Bianca Cappello.

XIV. Idem, Codice N.° 608.

*Négotiations de Mantoue depuis Mai 1682, jusqu' à Juin 1684, contenant l'instruction au baron de Breteuil pour aller à Mantoue, copie de ses lettres etc.* Principia il volume coll'istruzione autografa in data del 3 Marzo 1682, firmata da Luigi XIV e dal Colbert, e quindi comincia la copia delle lettere del Sig. de Breteuil, le quali sono dirette al re, a M. de Catinat e ad altri. Framezzo di esse trovasi una pianta di Mantova colla data del 1684. Ne vengono poi le *Depêches originales du roi et de ses ministres.* Sono queste in molto numero e tutte autografe. Quelle che sono scritte in cifra contengono sopra di questa l'intera interpetrazione. Ciò basterà per far conoscere l'importanza di questo prezioso volume.

XV. Idem, Codice N.° 657.

*Lettre du cardinal Alberoni au cardinal Paolucci.* Essa è tradotta dalla lingua italiana, e porta la data del 20 Marzo 1720. È seguita dalla *Traduction de deux lettres du duc de Popoli au roi Louis XV, 1717, et plusieurs autres lettres.* Il volume è di 76 pagine in fol.

XVI. Idem, Codice N.° 722.

*Généalogie de la maison Costa.* È un quaderno in fol.° piccolo, in lingua francese, con alcuni documenti in italiano. La detta famiglia è genovese.

XVII. Idem, Codice N.° 738 *bis.*

*Généalogie de la maison de Valori originaire de Florence, de la quelle sont sortis les seigneurs de la Pomeraye, puis de Launay, les seigneurs Delamotte, les seigneurs Delatouche etc. etc. par Clairambault.* Questo volume in fol.° in lingua francese se fosse stato conosciuto dal Sig. Conte Litta, avrebbe potuto somministrargli forse qualche notizia sulla famiglia Valori, già pubblicata nella sua pregevolissima opera sulle famiglie illustri d'Italia.

XVIII. Idem, Codice N.° 895.

Sotto questo numero è una cartella o filza registrata sul catalogo col titolo di *Recueil de pièces historiques*. Contiene essa varie carte e lettere autografe sciolte, fra le quali alcune sono in lingua italiana, ma per la maggior parte lacere o macchiate d'umido.

XIX. Idem, Codice N.° 903.

È ancor questa una cartella o filza intitolata sul catalogo *Pièces historiques*, contenente anch' essa diverse carte, poche delle quali sono quelle che presentano qualche interesse. Fra queste è un' operetta di Matteo Palmieri, sulla Cronologia.

XX. Idem, Codice N.° 574.

Sotto questo numero trovasi una collezione di 25 volumi in 4.° intitolati *Recueil de pieces etc.* Contengono essi una quantità di carte per lo più istoriche, copiate, per quanto sembra, dagli originali. Si troveranno qui sotto notati i soli documenti in lingua italiana, o che hanno qualche rapporto coll' Italia.

Nel Vol. IV a c. 709 è una sentenza in francese contro un tal Bartolommeo Lanceschi. Costui per aver falsamente preso il nome e le armi Borghese fu condannato a disdirsi pubblicamente sulla piazza di Greve, con candela accesa in mano, ove fu quindi impiccato e poi bruciato. Ciò avvenne il 23. Novembra 1608. Erano suoi complici un Paolo della Vena e un fra Giuliano Laschi domenicano, il quale si spacciava per figliuolo del papa. — A c. 271 e 287 sono due articoli in francese, nei quali si rende conto dell'opera del Bentivoglio sulla Guerra di Fiandra; il primo sembra fatto da un tal M. Faret, e dopo sono due lettere del Bentivoglio in italiano colle quali rende grazie al medesimo del giudizio favorevolmente fatto della sua opera. — A c. 295 e 303 sono due copie di un *Traité de la ligue projetée entre sa Sainteté, le Roi, Mons. de Savoye, Venise et Mantoue, faict le* 8 *Mars* 1629. A c. 311. *Relation*

*au sujet du siège de Valence en Italie*, e a c. 359 sta un seguito, in lingua italiana, di questa relazione.

Nel Vol. V, a c. 69 e 71 due lettere di Mario Frangipani senza data, una diretta al re Luigi XIII, l'altra al card. de Richelieu. — A c. 421 e 453 *Deux discours sur le conclave après la mort d'Urbain VIII.* — A c. 643. *Histoire particuliere du grand différend entre Boniface VIII et Philippe le Bel.* — A c. 759. *Histoire de la condemnation des Templiers.* — A c. 1139. Discorso « Con che autorità si possa intromettere il Papa nell' elezione del Re di Francia ». È in italiano, scritto nel secolo XVII. — A c. 1151 *Récueil des discours et régrets faits par Eleonora de Galigai veuve de Concino Concini* (che fu la celebre marescialla d' Ancre) *décapitée en Grève le 8 Juillet 1617.* — A c. 1163. 1171. 1179 e 1187. *Charges au procès fait à la mémoire du marechal d'Ancre et de sa femme.* — A c. 1259. Discorso sulla precedenza tra Francia e Spagna.

Vol. VI, a c. 5. e segg. Varie lettere in italiano di materia ecclesiastica, riguardanti Antonio de Dominis arcivescovo di Spalatro, il quale fu giustiziato come eretico nel 1624. Occupano 80 pagine. — A c. 93 Istruzione di alcune cose appartenenti al buon governo del regno di Napoli, cavata da una lettera del conte d'Olivares, 1597.

Vol. VIII, a c. 402. *Vers satyriques contre le marechal d'Ancre et Marie de Medicis.* — A c. 909. Dottrina cavata dalla Sacra Scrittura, dalla legge canonica e dalla civile, in conferma del matrimonio del duca d'Orleans.

Vol IX, a c. 93. Ottave d'Alessandro Tassoni, attribuite da alcuni a Fulvio Testi sull' Italia oppressa. È quel poemetto indirizzato a Carlo Emanuele di Savoia, pubblicato nel tomo secondo delle Poesie del Testi, Brescia 1822, a pag. 200.

Vol. X, a c 685. Istruzione a Monsign. Rivarola, destinato Nunzio in Francia — A c. 776. *Vers contre le marechal d'Ancre.*

Vol. XI, a c. 101. *Lettres contenant une rélation sur Naples et de ses environs.*

Vol. XIII, a c. 609. *Harangue du président Seguier ambassadeur à Venise sur la guerre du marquisat de Saluces le 6 Septembre* 1600. — A c. 633 e seg. sono varj scritti sulla Valtellina, 1626. — A c. 816, *Lettre du roi Catholique à Urbain VIII; et réponse de ce dernier.*

Vol. XIV, a c. 859. *Discours au sujet de l'élection des Papes.* — A c. 891. *Dialogue entre les cardinaux Francois et Antoine Barberini dans le Conclave.*

Vol. XV, a c. 541. Lettera del duca di Savoia a' suoi popoli, del 23 Marzo 1630. — A c. 557. *Manifeste du duc de Savoie aux potentats de l'Europe,* 1630. — A c. 569. Capitoli per la vendita da farsi del duca Carlo Gonzaga della piazza di Porto ai colonnelli e sergenti generali di S. M. Cesarea. — A c. 573. Capitoli di tregua fra il Cristianissimo e il duca di Savoia, 1630. — A c. 593. *Traité fait devant Casal le 26 Octobre* 1630. — A c. 597. *Rélation de ce qui s'est passé aux barricades, et fait St. Pierre en Piemont le 5 et 6 Août* 1628. — A c. 608. *Rélation sur le passage des troupes en Savoie* 1628. — A c. 616. *Lettre du prince de Piemont au Roi* 1628, ed altri documenti simili. — A c. 705. Articoli trattati in Cherasco il 6 Aprile 1631. — A c. 721. Aggiustamento per l'esecuzione dei suddetti. — A c. 734. Ricevimento degli ostaggi dati da Urbano VIII per l'esecuzione della pace d'Italia 1631. A c. 745. *Articles accordés à Suze* 1626, con altri documenti in francese riguardanti la Savoia. — A c. 981. Lettera del duca di Parma ad Alfonso Carandini suo residente in Roma. — A c. 997. Lettere sulla guerra d'Italia nel 1635. Sono in lingua italiana.

Vol. XVI, a c. 677 *Prosopopee contre le marechal d'Ancre.*

Vol. XVII, a c. 1. Discorso al granduca Francesco Medici sopra alcune cose della corte di Roma. — A c. 17 Discorso al cardinal Ferdinando Medici sullo stesso soggetto. — A c. 29 Discorso di Lodovico Zambeccari a Urbano

VIII. — A c. 61 Discorso di Gio. Ant. della Rocca sul medesimo soggetto e sui cardinali. — A c. 163 Interdetto di Paolo V alla repubbl. di Venezia, 1606. — A c. 177 Discorso del cardin. Tosco da Reggio sulle contenzioni fra la Chiesa e la repubbl. di Venezia. — A c. 215 Lettera del cardin. Perona ad Enrico IV sull' accomodamento de' Veneziani con Paolo V. — A c. 243 Squittinio della libertà veneta, 1612. È copiato dalla stampa. — A c. 1 ( *seconda numerazione* ). Compendio della Monarchia del Messia e delle ragioni del dominio ecclesiastico. — A c. 135 Discorso delle ragioni che ha il re cattolico sul nuovo Emisfero. — A c. 159 Discorso di fra Tommaso Campanella sopra la monarchia di Spagna. — A c. 399 e seguenti, Conclavi per Paolo III, Pio IV, Urbano VII, Innocenzio IX, Clemente VIII, Sisto V, Gregorio XIII, Pio V e Gregorio XIV. — A c. 783. Nomi dei cardinali fatti da Paolo IV fino a Clemente VIII.

Vol. XVIII, da c. 69 a 153 sono varie poesie italiane per lo più oscene, di P. Aretino e d' altri. Alcuni sonetti mi sembrarono tratti dalla Priapea di Niccolò Franco. Il frontespizio di essi è stato posto per sbaglio del legatore a c. 625 del volume XIX.—A c. 114 è un Capitolo di Niccolò Villani contro il Berni.

Vol. XIX. a c. 211. Lettera della regina d'Inghilterra al principe di Galles suo figliuolo, tradotta in italiano da Gio. Franc. Biondo — A c. 359 Manifesto del cardin. Panfilio, nel quale adduce i motivi per cui abbandona la porpora per ammogliarsi. — A c. 537. Lettera del conte Pignoranda a monsign. Nunzio ed all'ambasciatore Morosini a Parigi, data da Cambray 6 Settemb. 1649.

Il Vol. XX. contiene interamente opuscoli istorici in italiano, e più che altro Relazioni di varie città, fatte da ambasciatori. Non ve n' ha nessuna di Toscana.

Vol. XXI, a c. 213 Istruzione a monsign. Bentivoglio, per la sua missione in Francia per Paolo V il 12 Agosto 1616. — A c. 229, altra a monsign. Gesualdo mandato all'Imperatore.

Vol. XXIII, a c. 451. Lettera di Giovanni Capellano (*Chapelain*) agli Accademici della Crusca sulla contesa fra il medesimo e l' Ab. Menagio sopra un sonetto del Petrarca. — A c. 467. Lettera degli Accademici della Crusca al detto Capellano ed al Menagio, sul medesimo soggetto, 1654 — e a c. 479 è la risposta del Capellano alla medesima.

Finalmente il Vol. XXV contiene tutti documenti in italiano, fra i quali molte Relazioni alla corte di Roma. A c. 157 è un Parere del granduca Cosimo I sulla medesima, di sei pagine. — A c. 317 è copia del Discorso di Galileo a Pietro de' Bardi, che trovasi stampato nell' opere, Milano, Classici Ital. T. VII pag. 188. — A c. 321 è copia della nota lettera del Galileo a Cristina di Lorena. — A c. 381 è copia di una lettera del Galileo diretta a Elia Diodati, ed in assenza al Sig. Pietro Gassendo, con data di Firenze 15 Gennaio 1633. Principia essa così: *Sono in obbligo di rispondere a due lettere, una di V. S. l' altra del Sig. Pietro Gassendo ec.* e termina: *V. S. mi faccia grazia d' accomunar questa con detto Signore il quale affettuosamente saluto, come anco l' amico suo Rev. Padre Mersenno ec.* Non mi è riuscito di trovara questa lettera nell' edizione suddetta delle opere, nè tampoco fra quelle che sono nelle *Memorie e lettere inedite del Galilei* illustrate da Giamb. Venturi, Modena 1821 Vol. 2 in 4°. Se la data predetta non è sbagliata, in quel tempo trovavasi il Galilei in Roma sotto il processo fattogli dall' Inquisizione, e da una lettera di Francesco Niccolini ambasciatore di Toscana in Roma, che ha la stessa data del 15 Gennaio 1633, sembra che egli fosse allora incomodato di salute. — A c. 389 è un discorso in italiano, assai lungo, sopra l' espulsione del duca d' Olivares nel 1643. — A c. 445. Informazione sull' accomodamento fra Paolo V ed i Veneziani; ed a c. 461 è una lettera di fra Paolo Sarpi a Mons. de St. Marc, e due altre dello stesso a M. du Plessis Mornay, comprese in 6 pagine in tutto.

**XXI.** Classe intitolata *Manuscrits Italiens*, Codice N.. 5.

*Laudi Spirituali.* Splendido Codice membranaceo in fol. in carattere gotico assai grande. Deve avere servito per uso di qualche Confraternita per tenersi sul leggio, giacchè sotto ai primi versi di ciascheduna *Lauda* sono tirate le linee per segnarci la musica, la quale però non vi è stata scritta. La prima pagina è miniata a colori con molta eleganza. Onde si conosca se fra queste Laudi ve ne sono delle inedite, ecco il primo verso di ciascheduna.

Exultando in Iesu Christo
De Ciel venne messo novello
Salutiam devotamente — L' alta Vergine Maria
Con l' Angelo salutare et pregar volem
Ogn' uom si sforzi d' ordinare
Pregore vo' per amore Ihesu
Amor che degnasti creare
Laudiamo Christo onnipotente
Christo è nato et humanato
Nato e Christo Salvatore, — Della gente redentore
Cantiamo di quello amore divino
Stefano santo exemplo se' lucente
Ogn' uom canti novel canto
Aolenti gigli o Innocenti
Facciam gran riverentia a Christo
Altissima stella lucente
Dolce Vergine Maria
Per lo vostro gran valore
Ben morrò d' amore, ben morrò
Con gran devotione — Laudiam la Vergine Maria
Sopr' ogni amore el buon savere
Piange la Ecclesia, piange et dolora
Piangete gente con tristanza
Voi ch' amate lo Creatore
Molto dovrem pensare del tormento
Davante una colonna vidi stare
Davanti al mio disire duramente
Ogni uomo ad alta voce
De la crudel morte di Christo
Molto si dolea sovente — L' alta Vergine Maria
Membrando Ihesu fiso che spargesti
Gente ch' avete di me pietanza
Ora piangiamo, che piange Maria
Piange Maria con dolore
Salve Virgo pietosa
Vergine Maria per lo suo onore
Laudiam Christo Ihesu Christo
Gran Christo glorioso ad te sia laude
Colla madre del beato gaudiam
Onde ne vieni tu pellegrino amore
Christo onnipotente ove sete inviato
Laudate la surrectione et l'ammirabile
O Christo, amor diletto, te sguardando
Del tuo amor, Christo degnaci infiammare
Spirito Santo glorioso
In foco l' amor mi mise
Lamentomi et sospiro per più potere
Quando t' allegri omo d'altura
Chi vuole lo mondo dispressare
Buono Gesù Gesù l'amor cortese
Morro d' amore per te Redentore
Nollo pensar giammai Gesù
Troppo perde 'l tempo chi ben non t' ama
Vo' ti avere et non ti vo' lassare
D' amor languisco Gesù te amando
Languisco d' amor dolcemente gustando
Christo per tuo amore — Prendi lo mio core
Uno albore da Dio piantato
Signore mio s' io vo languendo
Pregoti per cortesia Gesù Christo dolce
Per pace ti preghiam Christo

Poverià terrena virtù divina
Donami la morte Gesù, o di te famm
A voi gente faciam prego
Che fai anima afidata? Faccio mal
O anima mia creata gentile
Ave donna santissima regina
Salve regina di gran cortesia
Chi è questa che saglie abbracciata
Canto celestiale fu el aomata alle grezza
Regina pietosa misericordiosa
Ave Maria Vergine, fiore
Regina sovrana di grande pietade
Ave Vergine Maria, fontana di pietanza
Con humil core salutiam cantando
Vergine donzella imperatrice
Fammi cantare l' amor della beata
Santo Iohanni Baptista exemplo
Lo Baptista pietoso ch' a Dio tanto
O vero amore dolcissimo diletto
D' amor non faccio vista, che non poria
Pastore el principe beato San Pietro
Pastore el principe beato San Paolo
A tutt' or debbiam laudare
Ciascuna gente canti con fervore
O Apostolo beato lucerna se' lucente
Santo Marcho glorioso
Santo Lorenzo martire d'amore
Allo martire valente — Cantiam divotamente
Laudiam li gloriosi martiri valenti
Al confessor beato delli apostoli pari
Ad Christo per amore — Facciam gioioso canto
Domenico beato — Lucerna rilucente
Alla grande valenza c' ha santo Ambrogio
Noi debbiam laudare con tutto 'l core
Sia laudato san Francescho
Ciascun che fede sente
Ciascun c'ha disianza di Ihesu bene
La dolce dilectanza — Che Maddalena avea
Peccatrice nominata Maddalena
O Maddalena d' amore a Christo
Ciascun si sforzi di laudar sovente
Santa Lucia, luce splendiente
Laudiam tutti la reina di martiri
Vergine donzella da Dio amata
Vergine donzella Cecilia beata
Facciam laude a tutti li santi
O virgo Maria da Dio madre pia
Ciascuno de' volontieri — Far gratie al Creatore (È per san Ranieri)
Alleluia Alleluia Crista re di Gloria
O Vergine Maria — La qual se' piena di Spirito Santo — A te con umil pianto ec (*Questa è assai bella*)
*Seguono 19 inni in latino poi una lunga ode sulla passione di N S la quale comincia*
Ciascuno de' lacrimare — Avendo in se perfetta discrettione — la questa passione ec
*Ne viene una Lauda che principia*
Con verace penitenza
*Termina il volume con un ringraziamento alla Vergine per la liberazione dalla peste, che comincia*
Noi cantiam con amore — Che di questo maria — O Vergine Maria — Chiamato n' hai furore ec.

## XXII. Idem, Codice N.° 12.

Petrarca de' rimedi dell' una e dell' altra fortuna, *recato di latino in volgare per fra Giovanni da Sanminiato frate di S. Maria degli Agnoli di Firenze.* Bel codice cartaceo del secolo XV, scritto in Italia, in fol. L Argelati, l'Haym ed il Gamba non citano altra traduzione di quest' opera che quella fatta da Remigio Fiorentino. Il Tiraboschi non parla

di questo fra Giovanni da Sanminiato, la di cui traduzione presente inedita ed assai anteriore alla suddetta, meriterebbe di essere esaminata.

XXIII. Idem, Codice N.° 19.

*Leonordi Florentini Geometria* in 4.° Bel codice membranaceo in lingua italiana colle figure miniate. Esso è dedicato a Clemente VII. Chi sia questo *Leonardo Fiorentino* non mi è riuscito di verificarlo. Non può esser al certo Leonardo Fibonacci, poichè questi era pisano, e visse più di due secoli prima di quell'epoca *( Vedi Targioni Viaggi in Toscana T.° II pag.* 58 *ediz. seconda ).* Sarebbe mai Leonardo da Vinci? ce lo farà sapere il ch. nostro Guglielmo Libri nella sua Storia delle scienze matematiche in Italia, che aspettasi con molta ansietà.

XXIV. Idem, Codice N.° 20.

*Matematica maravigliosa raccolta da Bartolommeo Telioux, in Roma* 1611 *in* 4.° È una descrizione di varie macchine ed invenzioni scritta in lingua italiana, con figure toccate in penna con molta eleganza.

XXV. Idem, Codice N.° 29.

*Dante la Divina Commedia*. Codice membranaceo di carattere del secolo XIV. Noterò qui come si leggono alcuni passi controversi nei primi canti del Divino Poema.

C. 1, v. 9. Dirò *de laltre* cose ch' i' v' ho scorte

*ivi*, v. 42. Di quella fera *a la* gaieta pelle

C. 2. v. 60. E durerà quanto *'l mundo* lontana

*ivi*. v. 108. Su la fiumana *ond'* el mar non ha vanto

C. 3. v. 8. Se non etarne, et io *eterno* duro

C. 4. v. 9. Che *trono* accoglie d'infiniti guai. — Avverto che in questo luogo il codice leggeva *torno*, ma poi fu corretto *trono* con carattere sincrono. Potrà facilmente giudicare il lettore da questi pochi esempi del merito del presente codice, il quale è adorno di varie figure miniate e colori sui margini del testo.

XXVI. Idem, Codice N°. 30

*Dante la Divina Commedia*. Codice cartaceo in fol. di carattere del secolo XV. E scritto tutto dalla medesima mano. Il testo non mi sembrò che meritasse di esser raccomandato.

XXVII. Idem, Codice N°. 37.

*Rime di Luigi Alamanni e di Gio. Bat. Susio della Mirandola*, Cartaceo in 4.° del sec. XVI. Il componimento che merita particolare osservazione è un poema in ottava rima, col quale principia il presente volume. Sebbene non vi sia dichiarato, sembra che sia lavoro dell' Alamanni e non del Susio, il quale ( *Vedi Tiraboschi Bibl. Modenese T. V. pag.* 153 ) pare che abbia scritto solo alcune poesie liriche. Comunque sia, questo poema che non ha intitolazione nessuna, comincia così:

" Voi donne e cavalier, d' armi e d' amore
" Se mai vi dilettò leggiadra impresa,
" Invito ad ascoltar *con tutto il core*
" E d' ardente desio con l' alma accesa ec.

Il Canto XII. che è l'ultimo che si trovi copiato in questo codice, principia:

" Signor fur molti ne la antica etade
" A' quai fortuna prospera promise ec.

Gli ultimi versi stati copiati sono i seguenti

" Facendo le due donne et Sacripante
" Liberamente diede al sir d' Anglante.
" Più di sei cento donne in rio castello

E così termina in tronco senz' altro. Il copista dunque o si stancò o non potè copiare di più.

Che il poema sia inedito io lo credo fermamente: ma converrebb' egli darlo alle stampe? Veramente quel brutto intercalare del terzo verso subito al principio, mi fa creder di no; ma volendolo pur fare converrebbe cercarne prima un altro esemplare completo, non sembrando verisimile che l' Autore abbia lasciato così in tronco il suo lavoro. Rammentiamoci però che l'Alamanni deve la sua celebrità come

autor di poemi al suo dialascalco *La Coltivazione*; ma che i due eroici *Girone il Cortese* e *l'Avarchide* ebbero pochi lettori, e sebbene il Lancellotti avesse il coraggio di riprodurli circa 200 anni dopo le precedenti edizioni di essi, io sono d'opinione ch'egli abbia avuto più volte motivo di pentirsi della sua impresa, e di aver dato troppo facilmente orecchio alle insinuazioni del Serassi. È poi noto che le produzioni letterarie postume anche d'autori di grido, ma posteriori all'invenzione della stampa, ben di rado incontrarono fortuna.

XXVIII. Idem N.° 38.

*Rime di Iacopo Corbinelli*. Volumetto in 4.° di bel carattere del secolo XVI. Pare che queste poesie siano non solamente inedite, ma anche sconosciute, giacchè non le trovo citate dai bibliografi.

XXIX. Idem N.° 40.

*Il Decamerone di Mess. Giovanni Boccaccio*. Codice cartaceo in fol.° tutto del medesimo carattere di verso la fine del secolo XIV. La lezione sembra corretta. È noto che gli antichi codici del Decamerone sono in piccolo numero a motivo degli *Auto-da-fe* del Savonarola.

XXX. Idem N.° 41

*Lettres Italiennes*, in fol.° Sono varie lettere in italiano scritte da Roma nel 1695. L'autore di esse non si nomina, ma il volume sembrommi che fosse il copialettere di un cardinale.

XXXI. Classe intitolata: *Manuscrits Latins: sciences et Arts*, Codice N.° 33.

*Liber rerum familiarium Francisci Petrarcae archidiaconi Parmensis etc. Continent libros quatuor et viginti etc.* Bel codice cartaceo in fol. grande colle iniziali miniate con molta eleganza. Il carattere è di forma francese del secolo

XV. Contiene le lettere latine del Petrarca, e, secondo l'indice, nel libro I° ne sono 12; nel II° 25; nel III° 22, nel IV° 19; nel V° 19; nel VI° 9; nel VII° 18, nell' VIII° 10; nel IX° 16, nel X° 6; nell' XI° 17; nel XII° 17; nel XIII° 12; nel XIV° 8; nel XV° 14; nel XVI° 14; nel XVII° 10; nel XVIII° 16; nel XIX° 18; nel XX° 15; nel XXI° 15; nel XXII° 14; nel XXIII° 21; e nel XXIV° 13; cioè 360 lettere in tutto, le quali meriterebbero di essere confrontate colla stampa.

XXXII. Classe intitolata *Belles Lettres*, Codice N.° 64.

*Albertani de doctrina dicendi et tacendi*, Codice membranaceo in 4.° di carattere del principio del secolo XV. Dopo il primo foglietto ne mancavano alcuni, e questi sono stati ricopiati modernamente su carta.

XXXIII. Idem, Codice N.° 72.

*Aeneae Sylvii Dialogus*. Bel codice membranaceo in fol. scritto su pergamene finissime nel secolo XV in caratteri di forma francese. È quel dialogo di Pio II intitolato: *Libellus dialogorum de quodam somnio suo ficto*, *non vero*, un esemplare del quale stampato a Roma dallo Schurener nel 1475 trovasi nella Magliabechiana, e lo descrive il Fossi nel Catal. T. II col. 347.

XXXIV. Idem Codice N.° 76.

*Pii II Epistolae in fol.* Codice di maravigliosa bellezza scritto in Italia sul fine del secolo XV di bel carattere tondo, su finissime pergamene. La prima pagina è circondata da un contorno miniato con somma eleganza in colori ed in oro. Nell'iniziale sta figurato quel Pontefice seduto in una cattedra, nell' atto di scrivere, all'aria aperta, e con graziosa veduta di campagna nel fondo. Sul margine inferiore è miniata l'arme Visconti in quattro quartieri collocata nel mezzo alle due cifre GZ MA. Deve perciò questo codice avere appartenuto al duca Galeazzo Maria Sforza, e sarà venuto a Parigi dallo spoglio della biblioteca di Milano.

Comunque sia, le lettere in esso contenute non sono che 52, ciascheduna delle quali ha l'iniziale miniata elegantemente, ed alle volte anche con figure. La prima è intitolata: *Prima indicit conventum Mantuanum ad Kal. Junias anni* 1459, *in qua hortatur omnes principes ut Mantuam veniant etc. pro defensione fidei*. L'ultima è *Ad Ducem Burgundiae, ut non interponat tempus ad eundum contra Turcas*. Da ciò si conosce che sono solamente lettere scelte, giacchè nelle edizioni di Norimberga 1481 delle sole lettere, e in quelle di Basilea 1551 e 1571 di tutte le opere, vi si contano 414 lettere. Il Codice non ha sottoscrizione alcuna in fine.

XXXV. Classe intitolata *Histoire moderne*: *Histoire d'Italie* Codice N°. 80.

*Codex rerum per Pisanos gestarum*, in fol. Prezioso codice membranaceo scritto a due colonne nel secolo XIII e forse nel XII. Sono in principio alcuni documenti dell'imperator Federigo Barbarossa, e dopo di essi comincia la detta Cronica Pisana la quale s'accorda nella sostanza dei fatti con quella pubblicata dal Muratori ( *Rerum Ital. script. T. VI. Col.* 165 ) sopra un codice esistente nell'archivio segreto di Lucca. Differisce però molto quella da questa nella narrazione, che arriva fino al 1175, cioè fino alla col. 192 del detto volume del Muratori. Oltre alle interessanti notizie istoriche contenute in questa cronica è cosa assai curiosa il trovarsi nel principio del volume, avanti i documenti spettanti al Barbarossa, varie espressioni in lingua volgare mescolate colle latine; per esempio questa: *plus de trecento milia inter militas et pedites et arcatores et balistersos per andare et preudere et subingare Damasco et tota terra paganorum per stare mai semper in terram Ierusalem et tota terra Christianorum*. e poi: *tunc fuit ibi sconficto per fame et mortui più di cc. milia*; ed altre simili espressioni. Furono questi i primi vagiti della lingua nostra, che pochi anni dopo l'Alighieri fece salire a tanta altezza! Altro non dico sopra questo interessantissimo volume, perchè

avendolo potuto copiare per intero, ho risoluto di pubblicarlo colla stampa.

## XXXVI. Idem N°. 81.

*Chronicon Veronense*, in 4°. Elegante codicetto membranaceo del principio del secolo XV. Non m' è riuscito di vederlo a stampa nel Muratori, giacchè quello che sta nel T. VIII a c. 621 *Rerum Ital. Script.* è affatto diverso da questo, il quale principia così:

*Qualiter Azo marchio Estensis in Verona suos adversarios superavit.*

*Anno itaque Domini M. cc. vij cum vir illustris Azo marchio Estensis de voluntate partium ut sancti Bonifacii et monticulorum civitatis Veronae regimen suscepisset, et prudenter etc.*

L'ultimo capitolo di questa cronica dice così: *Anno Domini Mcclxx post lacrimosam cladem Christianorum in partibus transmarinis a Soldano Babilonis crudeliter perpetratam cum Romana ecclesia propter discrimina cardinalium tunc pastoris regimine destituta etc.* e termina: *Sic vento vehementi contrario existente in portu Trapani naves plurimae sunt confractae, in quibus maxima multitudo hominum est summersa.*

A tergo è l'albero genealogico degli Scaligeri, da Martino I 1261 fino ad Antonio 1387. E questo seguito da una storia genealogica di quella famiglia, che principia: *Anno Domini Mcclx mortuo Eccellino de Romano potentissimo tiranno, populus Veronae dominium civitatis accepit. Mastinum de la Scala fratrem Alberti et Bucce potestatem constituit. Hic primus dignitatem contulit suis.* L'ultimo paragrafo di questa storia comincia così. *Anno Mccccv exercitus Venetorum, capitaneo D. Francisco de Gonzaga d. Mantuae etc.* a termina colle parole *Galeatius de Possidis de Mantua cum comitiva sua pacifice nomine dominationis Venetiarum Veronam intravit.*

Dopo questa cronica ne segue una *Historia Regis Alboini Veronae, et Theodorici regis Ticinii que Papia don est.* Essa principia così: *Anno vlxxvii Theodoricus rex Ticinii, vir ingentis animi, exercitum contra Alboinum regem Veronae et Pannoniae que in Italia et comparavit, quo audito etc.* Questo breve racconto è diviso in tre capitoli, e dopo di esso ne seguono varie notizie storiche staccate. Il Codice è stato scritto in più e diversi tempi, ma tutto dalla mano medesima. Sulla guardia del volume, da mano però diversa e più moderna, trovasi scritta una *Depositio Eugenii papae iiij per concilium generale Basiliensis* 1440. Questa occupa una pag. e mezzo.

Coo questi dati potrà conoscersi se edita o inedita è la presente cronica, il che ora non mi è dato di poter verificare.

## XXXVII. Idem N°. 104

*Benedicti* ( Accolti seniore ) *Aretini, de bello a Christianis contra barbaros gesto pro Christi sepulchro, et Iudea recuperandis*, in fol. Codice scritto in bellissimo carattere tondo del secolo XV, su pergamena finissima, probabilmente in Firenze. La prima pagina è circondata da uo contorno miniato con gran diligenza a colori e oro, con figure di puttini e fiori, e con le armi di Francia al di sotto. Pare dunque che questo Codice sia stato mandato in dono al re di Francia.

## XXXVIII. Classe intitolata *Histoire et Géographie*, Codice N°. 42.

*Geographia Tolomaei* in fol. grande. Bellissimo codice cartaceo. Sul frontispizio, sta scritto: *Taboroti sum suorumque* 1582; e sotto. *Ex bibliotheca Vintimiliana, dono dedit Dominus de Montessus*: e finalmente: *Ex biblioth. S. Crucis Parisiensis*. A tergo è la figura intera di Tolomeo sedente, miniata in colori. Ne seguono 26 carte geografiche fatte a penna con molta diligenza, e quindi colorite, ma vi manca il testo di Tolomeo. Invece di questo vi si trova il noto poema di Goro Dati int. *La Sfera*,

scritto a tre ottave per pagina, e con varie figure miniate nei margini.

Questo volume è registrato sul catalogo col titolo di: *Ptolomaes Geographia versibus italicis reddita*; si vede dunque che la Sfera del Dati fu creduta una traduzione di Tolomeo. Ma più curioso errore trovasi sul titolo antico di questo poema, ove sta scritto in lettere maiuscole rosse e celesti *Qui incomencia Bruneto Latino.*

XXXIX. Classe intitolata *Histoire* Cod. N.° 4.

*Chronicum ab orbe condito ad annum* 1436 *in* 4°. Elegante codice membranaceo adorno di miniature, scritto in carattere di forma francese del secolo XV. Si conosce che l'autore è un monaco Cisterciense dell'Abbazia di Dunes, dicendo egli stesso d'aver fatta quest'opera *apud Venerabilis Johannem eiusdem loci Dunensis pastorem*; e in una miniatura in principio vi è rappresentato l'autore nell'abito del suo ordine, in atto di presentare il volume al detto vescovo che è circondato da altri frati e da varie persone. Egli dice d'aver compendiata in quest'opera un'altra di un tal *Vincenzio* ch'era compresa in tre tomi.

XL. Classe intitolata: *Manuscrits François, Belles Lettres,* Cod. N.° 24.

*Triomphes de Petrarque*, in fol. Contiene la traduzione in prosa francese di soli tre trionfi del Petrarca, cioè, d'Amore, della Castità e della Morte. È un codice magnifico su pergamena, ricchissimo di miniature della grandezza della pagina.

XLI. Idem Codice N.° 25 A.

*Triomphes de Petrarque*, in fol È così intitolato questo volume, il quale è composto di 128 carte in pergamena, sopra ciascheduna delle quali sono effigiate con molta diligenza varie figure toccate a penna e poi acquerellate a bistro. Intorno ad ognuna di esse si veggono diversi epigrammi in lingua francese, relativi al soggetto che rappresentano. I

Trionfi del Petrarca occupano le sole otto prime, essendovi figerati nelle altre le Muse, gli Dei del Paganesimo, ed altri soggetti diversi, fra i quali anche 70 proverbi.

XLII Idem N.° 26.

*Le Glorieux Parangon, translatè de l' Italien*; in 4.° Codice membranaceo del secolo XVI. Contiene poesie in lingua francese, per lo più di soggetto amoroso, le quali però non mi sembrarono tradotte dall'italiano, come afferma il loro titolo.

XLIII. Idem N.° 28 B.

*Les Deux freres de l' Isle de Scio, trad. de l'Italien d' Annibal Caro par Antoine Gallant*, in 4.° Cartaceo del Secolo XVIII. Non è altro che la traduzione in lingua francese della nota commedia del suddetto intitolata *Li Straccioni*.

XLIV. Classe intitolata *Histoire* Cod. N.° 586.

*Ambassade de Sillery à Rome*, so fol Comincia il volume dalla copia dell' Istruzione data a M. de Sillery ambasciatore a Roma per Luigi XIII. È in data del 18 Marzo 1622, ed assai lunga Ne segue *l'Explication du jargon donnè aux Ambassadeurs*, e quindi la copia delle lettere missive e responsive, l' ultima delle quali è del 14 Dicembre 1622. Alcune di esse sono in italiano.

XLV. Classe int. *MSS. Italiens Histoire*, Cod. N.° 44.

*Inchomincia il libro di molte belle storie antiche et delle eneide di vergilio, translatate di latino in volchare per frate Chuido da pisa del ordine di santa maria del charmino*. Codice cartaceo in fol. del secolo XV, di carte 135. Altro non è che l'opera conosciuta sotto il titolo di Fiore d' Italia, citata come testo di lingua dagli Accademici della Crusca, che fu stampato la prima volta in Bologna per il Ruggieri nel 1490, e modernamente nella stessa città l'anno 1824. L' autore nel proemio dice che vuol dividere la

sua opera in sette libri: " Nel primo, tratteremo de' primi » cinque re che regnarono in Italia. Nel 2.° d' Enea che fu » el sesto re che regnò di que' cinque. Nel 3.° di lui e di » 14 re che regnorono dopo lui in Italia. Nel 4.° dell'edi- » ficatione di Roma, e come per sette re fu in prima la repu- » blica ordinata. Nel 5.° de' consoli et de' tribuni li quali » succedettono dopo quei sette predetti. Nel 6.° di Iulio » Cesare et di Pompeo. Nel 7°. degli imperatori che suc- » cedettono a Iulio etc. " Tanto il codice quanto le dette due stampe non contengono però che i soli primi due libri suddetti, che finiscono colla morte d' Enea. Sembra dunque che l'autore non terminasse il suo lavoro. Alla fine del volume trovasi scritto: *Questo libro è di Domenicho di Benedetto Lapaccini etc.*

## XLVI. Idem N. 55.

*Statuts secrets de la République de Venise en Italien*, in fol. È una copia di carattere del secolo XVII, col titolo di » Statuti, leggi et ordini delli Signori Inquisitori di stato, » tenuto nella erettione loro quanto ne' tempi moderni, ne' » quali resta prescritto il modo del governo così dentro co- » me fuori della città, e tanto con ministri de' principi quan- » to con propri ambasciatori, rifusi in capitoli 103. — 1454 » Adì 16 Zugno in mazzor consegio ", Dopo di questi segue « l' Opinione di F. Paolo Servita consultor di stato, » sul modo di governare la Repubblica Venetiana. » Questi statuti furono scoperti e pubblicati per intiero nel loro originale, con la traduzione francese a fronte, dal chiariss. Sig. conte Daru nella sua *Histoire de Venise* T. VI pag. 388 e segg. il quale dice di averne veduti cinque diversi esemplari compreso il presente.

## XLVII. Classe intitulata *MSS. Italiens* Cod. N.° 68.

*Historia della conquista del Regno di Cicila che fece il Conte Rugeri; scritta da fra Simone di Lentini.* Codice cartaceo in 4.° di carattere del secolo XVII.° che dev' essere copia d' altro più antico. L' opera è scritta in dialetto

siciliano, ed è divisa in 30 Capitoli, dei quali però manca il primo, ed è una laguna nel 13.° Non trovo notizia di questo fra Simone de Lentini, ma la presente sua istoria mi sembrò interessante. Sono di parere che debbano trovarsene altrove degli esemplari completi.

FINE